

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Calo dei camosci? È urgente un censimento**

Oggi, nel nostro Cantone, il camoscio vive principalmente nelle vallate, prediligendo la fascia boscosa ma anche i pascoli d'altitudine. In certi luoghi, non di rado, egli può scendere nei fondovalle a basse quote e addirittura sulle rive del Lago Maggiore a 200 metri di altitudine. Se fino agli anni Cinquanta questo ungulato viveva principalmente sulle creste e si nutriva nei pascoli d'alta montagna, con l'abbandono del territorio e dello sfruttamento della montagna, il bosco è notevolmente avanzato favorendo ulteriormente l'insediamento di questa specie che tra gli alberi trova frescura e protezione.

L'utilizzazione e l'occupazione dello spazio da parte del camoscio è variabile e può dipendere da parecchi fattori quali ad esempio la disponibilità alimentare, l'età, il sesso, la presenza o meno di predatori o disturbi antropici, i cambiamenti climatici e anche la stagione, dove si possono osservare a dipendenza del periodo, dei movimenti altitudinali.

Pur vivendo anche tra lo strato arboreo che ricopre gran parte del nostro territorio, non risulta tuttavia che questa specie arrechi particolari danni al bosco, non certamente tali da spregiudicarne il rinnovo e la crescita. Se, per contro, per il cervo o altre specie l'impatto sulla salute del bosco è ben diversa e comprovata da studi condotti nell'arco degli anni dagli operatori forestali, non si può affermare lo stesso per il camoscio.

Nonostante l'innocuità di questo ungulato verso il patrimonio forestale, da parecchi anni anche per il camoscio si è applicato un piano di contenimento, concentrato in particolare sui giovani e sulle femmine in età riproduttiva. Questa modalità di intervento ha probabilmente modificato gli equilibri tra i sessi e anche gli effettivi stadi della specie. Nelle recenti assemblee delle società venatorie è apparsa una certa preoccupazione, in quanto gli avvistamenti e la presenza di questa specie sui pascoli alpini sembrano calare notevolmente.

È pur vero che in certe zone delle nostre valli, in cui nel passato era possibile avvistare giornalmente un cospicuo numero di individui, negli ultimi anni sembrano essere diminuiti in modo marcato. Questo dato è stato rilevato anche da numerosi escursionisti che frequentano costantemente le nostre montagne e che osservano per loro interesse gli animali. Tuttavia è anche possibile che questa situazione sia determinata da più fattori (come ad esempio la competizione alimentare e territoriale tra le specie stesse), che associandosi tra di loro, rendano questa specie meno visibile e in diminuzione.

Per poter dare delle risposte in merito è indispensabile poter disporre di dati precisi circa gli effettivi della specie, come avviene per il cervo, il capriolo e lo stambecco. Questi dati potranno poi essere analizzati e serviranno certamente agli uffici competenti per valutare se le attuali modalità di prelievo di questa specie siano ancora applicabili.

Si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

1. attualmente, viene svolto un censimento di tipo quantitativo e qualitativo sul camoscio, nelle modalità analoghe a quello svolto per lo stambecco e le altre specie?

2. Se sì, da quanti anni, in quali punti del Cantone viene svolto e quali sono i dati precisi emersi dagli stessi?
3. Se no, non si ritiene indispensabile, per una corretta valutazione dello stato attuale della specie e quindi della modalità del prelievo, poter disporre di questi dati?

FIRENZO DADÒ  
MARZORINI - REGAZZI -  
RIGHINETTI